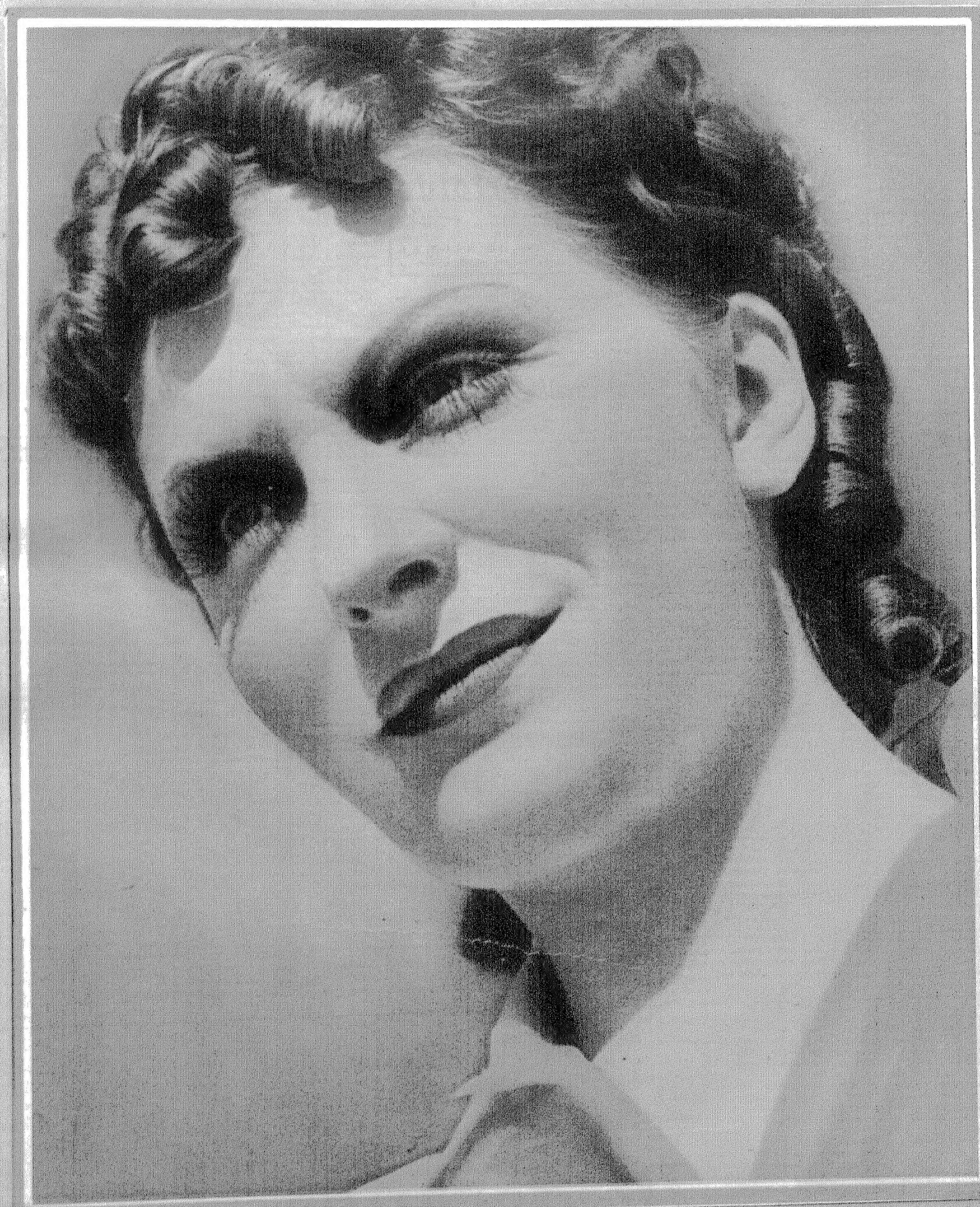
Cinema Illustrazione
presenta

Anno XI - N. 45
4 Novembre 1936 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post.

Cent. 50



EVI MALTAGLIATI
che fu interprete di "Aldebaran" e che ora rivedrete ne "I due sergenti"

(Foto Ridenti)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Floridia - Salerno. « Adoro la sua rubrica e sono gelosa di tutte le altre corrispondenti. Vorrei avere solo per me un consigliere così fine e divertente ». Ahimè, come i nostri ideali cozzano sprizzando scintille e fumo. Pensaci, noi scrittori abbiamo una sola aspirazione nella vita, ed è quella di piacere al maggior numero di persone. Noi adoriamo la folla, e organizzeremmo intorno a noi incendi e disastri ferroviari al solo scopo di richiamare numerosa gente. Personalmente, non perdo nessun assembramento. Mi accodo agli altri, e ordino al mio segretario di agire. Egli si tiene a due o tre passi dalla folla, pronto a informare i nuovi venuti. « Che è successo? » gli chiedono. « Il Super Revisore — risponde. — La voce s'è sparsa, e ora chi sa quando riuscirà a liberarsi ». Di solito è con questo sistema che, prima che la gente s'accorga dell'incendio o del disastro automobilistico, io riesco ad essere festeggiato e applaudito. E chi è quel signore in piedi presso il Duomo e i principali monumenti allorché vi si fermano i torpedoni di turisti e la guida spiega? Il Super Revisore, sempre il Super Revisore. Intanto il mio segretario fotografa la scena, che appare poi sui giornali letterari, o negli almanacchi con la scritta: « Riconosciuto da un folto gruppo di intellettuali europei, il Super Revisore tenta invano di sottrarsi alla loro curiosità, ed è costretto a parlare, applauditissimo, di sua zia Teresa ». Sul Duomo, o sugli altri principali monumenti, neppure una parola. Ma che succede, Floridia? Al solito, mi sono distratto. Io dovevo soltanto dirti che ho letto con il massimo piacere la tua lettera, e che ne riceverei con voluttà una decina al giorno, e che la tua scrittura denota eleganza, fantasia, ardore, passione dei viaggi.

Partita a due. « Due giovani frequentano l'ufficio in cui sono impiegata: uno è innamorato di me e non m'interessa affatto, l'altro invece, quello che piace a me, non mi guarda nemmeno e ogni sera se ne va al bar con altre signorine ». Ah, dev'essere un intellettuale. Ma tu vuoi un consiglio serio, e la domanda è: « Che debbo fare? ». Bene, non dovrebbe essere difficile per te, trovare una linea di condotta. Se io ti domando che deve fare quel giovane innamorato di te ma che non t'interessa affatto, tu che cosa rispondi? « S'arrangi e non mi secchi », tu indubbiamente risponderai: ed ecco, ecco che cosa dovresti fare tu nei riguardi di quell'altro giovane. Dato che prediligi il tono serio, debbo dirti sinistramente che nessun espediente potrà mai mai indurre un giovane a dividere le gioie del bar con una ragazza che non gli piace.

A me stesso. Non vorrei essere il proprietario dell'ufficio in cui esplica la sua attività la signorina che mi ha scritto con lo pseudonimo di «Partita a due». Come umorista mi piacciono le signorine che s'innamorano nelle ore d'ufficio (si prestano a tante vignette), ma come industriale no.

Lu-Ten-Tin. Non ho nulla da rispondenti. Tu sei uno dei pochissimi ai quali la mia rubrica non piace, ed io sono uno dei pochissimi che non pretendono di influire minimamente sulle opinioni altrui. Inoltre tu vivi a Catania, io a Milano: entrambi abbiamo cioè abbastanza spazio per muoverci senza inciampare l'uno nell'altro. Tu spendi i tuoi risparmi per « comprare roba da trucco e creare delle maschere »; io spendo i miei in fucili di precisione per tirare sugli aspiranti attori: ma tu non devi delle scuse a me e io non sono tenuto a giustificarmi con te. Nulla esclude che io possa diventare Buffalo Bill e tu un maestro del trucco; a ciascuno la sua strada, come diceva ogni mattina quel caposquadra ai suoi spazzini, distribuendo il lavoro.

Il valoroso. Se può essere difficile per una donna diventare giornalista? Tutt'altro: sembra provato che le donne sopportano le sventure meglio di noi uomini; senza contare che una giornalista può anche sposare il suo principale, cosa che un giornalista, nonostante l'eccezionale duttilità acquistata nella professione, non potrebbe mai fare. Sì, vi sono dei limiti al nostro talento e alla nostra audacia. Sensibilità, fantasia, orgoglio, rivela la scrittura. Tu sei felice di essere nata sotto il segno del Leone, e cioè in luglio, epoca nella quale videro la luce grandi uomini; ma uomini di poco conto credi che non ne siano nati contemporaneamente a milioni? Io ne ho il sospetto; e insomma non può essere che le persone insignificanti siano nate tutte quando sono nato io, in aprile.

L'arte non è necessaria, l'amore sì. Non so se viva ancora in Italia, ma la vista la riacquistò. Condivido pienamente il tuo pseudonimo: io non vorrei essere Wagner se la mia cara Maria non gustasse la musica. E gliel'ho detto, ma ciò non le impedisce di suonare il pianoforte quando io sono in casa. D'accordo sulla De Giorgi. L'attrice che ti interessa, Olivia de Havilland, figurò tanto in « Sogno di una notte di mezza estate » quanto in « Capitano Blood ». Fantasia, intelligenza, senso critico, denota la scrittura.

Sergio - Roma. Ti posso dare l'indirizzo, se mi dici il nome, ma non il testo della lettera, perché non conosco l'inglese. Molti amici ne approfittano per mandarmi auguri in inglese, affinché io non ne limiti l'efficacia toccando ferro.

Amor omnia vincit - Goriziana. « Io ho 14 anni e non sono mai stata fidanzata con nessuno ». Inaudito. Possibile che gli uomini non s'accorgano che non hai più 13 anni? Non penseranno certo di chiederti in moglie quando avrai 15 anni, quando, già vecchia e delusa, il matrimonio non potrà darti più nessuna emozione. Fortunatamente dopo tre righe la tua lettera m'informa che una « dichiarazione » c'è stata. Ma non dà molto affidamento; e infatti tu scrivi: « Ho saputo però che quel signore di 17 anni è stato fidanzato con molte altre signorine e ormai è conosciutissimo come un ingannatore di donne ». Meraviglioso. E tutto questo sembra accada a Napoli. C'è a Napoli una quattordicenne in lacrime perché non è ancora fidanzata e un diciassettenne noto ovunque come seduttore? Benissimo: allora io non sono nato in Via Nuova Capodimonte, ma a Francoforte sul Meno e il mio nome è Fritz. Quanto al piccolo Casanova, ti sarà facile vendicarti di lui: di' a suo padre che è stato cattivo, e che non gli compri il triciclo che gli aveva promesso.

Upupa. No, io non mi chiamo come quell' altro che ha lo stesso mio cognome. Incostanza, sensualità, scarsa fantasia, denota la scrittura.

Innamorata sfortunata - Firenze. Un sistema infallibile per indurre i tuoi genitori ad acconsentire al tuo fidanzamento col giovane che a te piace e che essi invece detestano? Uhm, disse il vecchio pellerossa. Bisognerebbe sapere se i tuoi genitori hanno ragione o torto. E anzitutto: può sposarti, ti offre almeno il matrimonio a breve scadenza, questo giovane tanto amato e tanto odiato? Sai, alle volte le ragazze si mettono contro ai genitori soltanto per affrontare lunghi anni di fidanzamento con uno spiantato e doverlo infine lasciare con la certezza d'aver ormai fatto tardi ai più dolci appuntamenti con la vita. Non sono molte le ragazze testarde che hanno trovato la felicità dove non la vedevano i loro genitori; come tutti gli oggetti preziosi, la felicità è meglio farla esaminare prima dagli intenditori. Io credevo che la mia cara Ester fosse un angelo; e ora? Ora so che in quell'epoca non m'intendevo di angeli. Si scambiano per ali volantini e « plissé ». Mia madre invece dopo cinque minuti disse: « È un po' magra e speriamo che si corregga dalla mania di criticare tutto ». Non so che abbiano le madri: ma vedono con gli occhi di ieri, di oggi e di domani. Non sono anche un po' streghe? E poi tanto presuntuose. Perché vorrebbero essere così brave da liberare il nostro cammino di tutte le pietre sulle quali è scritto che noi dobbiamo invece assolutamente inciampare? Eh, sarebbe comodo. Scarsa fantasia, sensualità, egoismo, rivela la scrittura.

Ombra n. 2. Tu e le tue amiche mi scrivete in rima così: « Caro Super Revisore - Ti preghiamo di farci un favore - Una cosa molto ci affligge - Non conoscerti neanche in effige - Prendi la decisione tutt'a un tratto - e pubblica un tuo ritratto - Così facendo ci accontenterai - E pregheremo Dio per preservarti dai guai ». Carini i versi; ma chi mi assicura che poi, dopo avermi visto, non pregherete Iddio per il contrario? Ringrazia quel tuo amico che sarebbe lieto di offrirmi un pranzo se io capitassi in Somalia. Digli che se si spinge fino a Calcutta, un caffè e latte con biscotti io sarò sempre orgoglioso di metterlo a sua disposizione.

Racchis 1° - Bologna. Te lo sei scelto, o te lo hanno suggerito, lo pseudonimo? Sensibilità, eleganza egoismo denota la scrittura.

Abbonato 1419. Presso la Cines, via Veio 51, Roma. Il reclamo devi rivolgerlo direttamente all'amministrazione. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Pepe-Sale. - Sensibilità, carattere debole, fantasia, denota la prima scrittura. Eleganza, orgoglio, sensualità, la seconda; incostanza, fervore, sensibilità, la terza. Grazie della simpatia; nella tua simpatia, pervenutami con tre scritture da esaminare, c'è qualcosa di non comune, uno speciale profumo che mi fa pensare che potrei esserti anche più simpatico se venissi ogni settimana a batterti i tappeti o a lucidarti le maniglie. Scherzo, naturalmente. So benissimo che il disinteresse è una virtù squisitamente femminile. Conobbi una vedova inglese che piangeva per la morte del marito benché fosse già stato letto il testamento e si approssimasse l'ora del tè.

Al MARTEDÌ e al VENERDÌ acquistate

Bertoldo

bisettimanale umoristico
diretto da MOSCA e METZ.
40 vignette — 60 argomenti

TUTTO DA RIDERE

In vendita in ogni edicola a cent. 30

Cirpiano M. di Roma. Grazie della simpatia. A quel che pare sei stato a Milano e una signorina che mi conosce mi ha segnalato, per via, alla tua attenzione. Ma dal fatto che tu mi definisci « alto, bruno e slanciato » ho un'idea che ti abbiano indicato un altro. Io sono alto, sufficientemente bruno, ma slanciato... bene, diciamolo: peso 87 chili. « Un bell'uomo, robusto » mormora chi vuol farmi un complimento; e poi insensibilmente aggiunge: « Somiglia molto allo zio Berto, ma lo zio è un grassone, pesa 88 chili ». E tua sorella non dovrebbe ostinarsi a credermi scapolo. Poi si dice che noi uomini sposati inganniamo le ragazze nascondendo la « vera »: ma se lo stampiamo su 100.000 copie di giornale che abbiamo moglie, ecco che esse non ci credono. Hai la mia amicizia, ma che intendi dicendo che dovremmo volerci bene? Essendo orfano di padre, l'unico uomo a cui posso voler bene sono io stesso. Quando ero meno occupato mi scrivevo delle lettere affettuosissime; e ancor oggi, quando non ho ospiti, dormo senza rivoltella sotto il guanciale e con la porta aperta: sento insomma che di me stesso posso fidarmi. Non dire che è così di tutti: pensa a quella ragazza americana che da una notte all'altra è diventata uomo; la mattina, mentre si radeva la prima barba, ciò che ancora restava in lei di femminile certo doveva esclamare: « Meno male che ho sempre diffidato di me stessa, altrimenti chi sa che sarebbe successo ». Fantasia, sensualità, carattere debole, denota la scrittura.

Isabella. « Cerca a modella » fu diretto da Emo e Biancini, « La telefonista » da Nunzio Malasomma, « Notti sul Bosforo » da Kurt Bernardi, « La rumba dell'amore » da Van Dycke, « Testimonio muto » da Marcel Warner, « Fiamme sul mare » da Harry Pollard e « Il figlio del disertore » da William Wyler.

Cerastis e Gnanaco. Macché, non sono « un vecchietto con gli occhi vispi vispi e con una graziosa barba grigia »; certo voi pensate che io abbia figurato fra i genietti di un « Sogno di una notte di mezza estate », ma non è vero. Sono quel tipo d'uomo di « età indefinibile » di cui tanto si parla nei romanzi d'amore. *La sua acerba femminilità intrisa di sogni subiva tutto il fascino di quell'uomo di età indefinibile*: non è così che si legge in quei romanzi? Furbacchioni di autori: in tal modo le lettrici possono attribuire al protagonista, secondo i loro gusti personali, sia venti che sessant'anni: e il romanzo va a ruba. Un mio giudizio su di voi? Creature deliziose, badate dal sole di maggio. O si chiama Tonino? Intelligenza, fantasia, volubilità, rivela la scrittura.

G. S. - Bari. Amo perdutamente una giovine fanciulla, che abita dirimpetto a casa mia. Però non posso parlarle perché essa esce sempre con la madre o con il fratello. Mi consigli lei! ». Ah, tu lo dici come se fosse facile. Ci sarebbe il metodo di sopprimere (col pugnale, o col veleno, o con la scolorina) la madre e il fratello: ma forse è troppo dispendioso. Meglio il travestimento. Per poter parlare alla mia cara Clelia, io mi travestii da operaio del gas. Ella mi ascoltò benevolmente, mi disse che voleva pensarci. Disse se intanto io desideravo, per non destar sospetti, pulire un tornello. Lavorai per oltre un'ora, e poi essa non aveva ancora deciso. « Datemi una speranza — dissi — e uno scaldabagno da pulire: aspetterò ». La sera tardi io lavavo affranto i pavimenti, benché tale lavoro non fosse adatto all'indole di un gaiista, e le mia cara Clelia non aveva ancora detto né sì né no. Soltanto il giorno delle nozze essa mi confidò che sua madre non aveva mai avuto bisogno di domestiche, bastando, per tenere la casa lucida come uno specchio, il lavoro dei corteggiatori travestiti. E ancor oggi, quando dico alla mia cara Clelia « Mi vuoi bene?» essa, arrossendo, risponde che deve interrogarsi, e che c'è in cucina un rubinetto che non va. Il tuo saggio calligrafico è troppo breve.

Volere è potere - Venezia. Per ora i Corsi sono chiusi; quando si riapriranno ne daremo notizia, e ripeteremo le norme di ammissione. Sensibilità, eleganza, scarsa fantasia, denota la scrittura.

S. Maria - Roma. Grazie della simpatia. Stendhal sentenziò che più uno piace a tutti e meno profondamente piace. Egli si espresse così prima che i suoi romanzi cominciassero a piacere a molta gente. Più tardi confessava di non capire che cosa avesse inteso dire con quella massima. Il curioso della tua lettera è che dichiari d'aspettare ansiosamente una risposta, mentre non mi hai chiesto assolutamente nulla. Ma le cose che aspettiamo con maggior orgasmo nella vita, sono proprio quelle per ottenere le quali niente abbiamo fatto. In realtà ogni anno la maggior parte dei miei colleghi si dibatte nell'attesa di un premio letterario dell'Accademia.

Ritardataria - Torino. Io e il giornale ti siamo grati della simpatia. Fotografie di « Angeli senza Paradiso » apparvero nel n. 5 di « Cinema Illustrazione » dell'anno 1944. Hans Jaray ha interpretato anche « Diario di una donna amata »; gli puoi scrivere presso la Ufa - Berlino.

Aspetto (come una sciocca) una risposta. Tu pensi che se Cinema Illustrazione non esistesse lo si dovrebbe inventare soltanto per darmi il modo di compilare questa rubrica. Sei molto gentile; sembrerebbe che nei meandri del mio bilancio economico uno potesse aggirarsi soltanto conoscendolo profondamente, e invece no, anche la semplice intuizione può molto. Perché non scrivo altri libri? Ascolta, non ho disposizione alla matematica, ma alcuni amici che l'hanno mi assicurano che due libri mi hanno fruttato in quattro anni tremila lire. Pareva che con un piccolo calcolo essi fossero in grado di specificarmi con quanto al giorno dovrei vivere se desiderassi scrivere altri libri, ma io dissi loro che il medico mi ha vietato le emozioni forti e li pregai di desistere. Così, aspetto un mecenate. Verrà, non verrà? In ogni modo dormo sempre con la finestra aperta. Mosjukin, non lavora più; la mia opinione su di lui è che per i suoi tempi fu un valoroso attore. Sensibilità, fantasia, egoismo, orgoglio, denota la scrittura.

C'ERA UNA VOLTA...

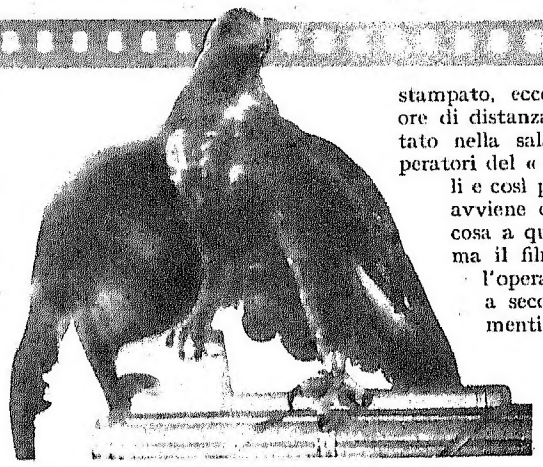
1925: L'allucinante in un film di undici anni fa: "Il carretto fantasma" diretto da Victor Sjöström.

P. di Camaraizamar - Firenze. Ma non è difficile fare i cerchietti di fumo con la sigaretta: io li faccio anche col fucile, quando vado a caccia, o con la pistola quando tiro sul cugino della mia cara Delia. Ci vuole un'abilità speciale, questo è vero, ma col tempo e con l'esercizio (la mia cara Delia ha sette cugini) l'uomo perviene a tutto. Ho conosciuto un uomo che riusciva a far dire la verità a sua moglie ipnotizzandola e convincendola, durante il sonno ipnotico, che le avrebbe regalato una pelliccia di visone se ella non avesse mentito; ho conosciuto una moglie che confessava tutte le sue colpe al marito, e che riusciva così a trattenerlo in casa alla sera (« Non aveva scelta — ella scrisse nel suo diario. — O fargli dei torti e confessarglieli, o vedergli passare tutte le sere al bigliardo »): insomma nulla esiste che, con l'ingegnosità e col metodo, uomini e donne non possano fare. A Olivia de Havilland scrivi a Hollywood, California, Stati Uniti, presso la Warner Bros. Sensualità, egoismo, scarsa fantasia, denota la scrittura.

Titina - Altamura. Davvero la Garbo ha detto « Guai se l'amore diventa una passione »? E lei chi è per dire cose simili? È iscritta regolarmente nell'Albo dei Filosofi? S'è mai sposata? Ha mai avuto bambini? Ne ha almeno adottato uno? Noi possiamo prender nota di un suo pensiero sul cinematografo, sulla Svezia e magari sui giornalisti, ma sull'amore no: un pensiero di Greta Garbo sull'amore è per noi come il giudizio di un pesce sulla Via Lattea. Ma lasciamo perdere. Io spero di non imbattermi mai in un pensiero di Greta Garbo sull'arteriosclerosi o sull'immortalità dell'anima; io supplico i disgraziati intervistatori di questa attrice di lasciare due o tre argomenti nei quali sia possibile aggiornarsi senza inciampare in Greta Garbo. Sono lieto che tu sia uscito anche senza il mio consiglio da quella delicata situazione con le due sorelle. Rotto il fidanzamento con la maggiore, mi chiedi come devi regolarti per indurla a restituirti le tue lettere. Diamine, ma che cosa pensi che essa possa fare, con le tue lettere? Ch'io sappia, le tue lettere non hanno ancora quotazione in borsa; non si può, con esse, aspirare a un premio da importanti Case di cioccolatini, né riscattare un piccolo schiavo negro; in un incendio o in un naufragio le tue lettere non costituirebbero che un pericolo di più, e insomma in nessun caso potrebbero essere fonte, per una ragazza, di ricchezza, di potenza e di gloria. Dunque sii generoso, lasciagliele.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Esteri: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.



ISTITUTO NAZIONALE LUCE

UNA produzione annua di circa 1.500.000 metri di positivo dà all'Istituto Nazionale « Luce », ossia a « L'Unione Cinematografica Educativa » (è questa la spiegazione della famosa sigla, che ancora non tutti sanno a quali parole corrisponda realmente) un primato su tutte le organizzazioni di attualità. Primato produttivo che è rinforzato da altri e più importanti elementi che contribuiscono a fare del « Luce » una organizzazione tipicamente fascista, senza eguali in nessun altro paese del mondo.

Il Capo del Governo ha voluto, nel 1924, che questo Istituto nascesse: Egli lo ha seguito con la Sua sollecitudine ed Egli ha tracciato soprattutto quelle direttive che rendono l'Istituto singolarissimo fra tutte le società similari dell'estero. Il carattere, il tipo della produzione del « Luce » è, infatti, ciò che più vale e più interessa in esso.

Si creano documentari per la storia, e la storia dell'avvenire sarà tutta "cinema".

Non si tratta di una documentazione di pura e semplice « attualità », che trae da qualunque avvenimento materia di curiosità e di distrazione per le folle: nulla è in questa produzione che ricordi la scandalistica e cronistica produzione di attualità di altri paesi. Il « Luce » documenta per la storia, e la storia non è fatta di piccole storielle, ma di grandi realtà: questo principio morale e sociale dà all'opera dell'Istituto un contenuto particolarmente importante, pone realmente la cinematografia al servizio dello Stato, agli ordini del Regime, nel settore della documentazione, come l'attività del Ministero per la Stampa e la Propaganda, Direzione Generale per la Cinematografia, pone lo schermo al servizio del Fascismo nel più vasto e non meno importante campo della cinematografia spettacolare.

Il piano di battaglia e la creazione di un "giornale Luce".

Ecco, un avvenimento di pubblico interesse è segnalato, sia nella Capitale, sia nei più lontani centri d'Italia: gli operatori dell'Istituto sono già pronti, le macchine sono in efficienza, tutto l'organismo sta per scattare. Se è possibile, per ragioni organizzative, il luogo sarà raggiunto a bordo di uno di quei piccoli e veloci camioncini che costituiscono un vero e proprio deposito di materiale cinematografico in miniatura, perfettamente attrezzato. Se questo non è possibile l'operatore partirà col treno: tutti gli operatori sono muniti di permanente per tutta la rete e pronti ad ogni attimo, ad un colpo di telefono o ad un ordine che giunga nella sala di ritrovo del personale.

Un nastro di pellicola che attraverserebbe l'Italia da un capo all'altro.

Si gira. Se nessun altro avvenimento obbliga l'operatore a restare sul luogo, egli stesso rientra a portare il negativo: altrimenti con i mezzi più rapidi il negativo è inoltrato a Roma.

Sviluppato e stampato, ecco il positivo, a poche ore di distanza dalla ripresa, proiettato nella sala dell'Istituto. Gli operatori del « LUCE » sono così abili e così pratici che difficilmente avviene di dover togliere qualcosa a quello che hanno girato, ma il film è stato ripreso dall'operatore disordinatamente, a seconda dei differenti momenti dell'avvenimento, talvolta, quando l'avvenimento era importante, più operatori hanno lavorato insieme. Perciò occorre passare in sala di montaggio. Selezionato il materiale utile, ecco compiersi il taglio del negativo e finalmente l'avvenimento pronto alla stampa è inserito in uno dei quattro giornali che il « Luce » lancia settimanalmente, quando non va a far parte di quei grandi documentarii che attraggono ed interessano le folle dei cinema italiani e dei cinema esteri.

4 giornali alla settimana fanno 208 giornali l'anno: ogni anno se ne tirano circa 5000 copie, per un totale di più di 1.250.000 metri. Oltre questi ci sono i corti metraggi: una cinquantina ogni anno, con più di un migliaio di copie e più di 200.000 metri. La striscia della produzione « Luce » stesa sulla strada attraverserebbe tutta l'Italia da un capo all'altro.

L'eroica nascita dell'Impero rivissuta sullo schermo.

Ma questa non è che una parte del lavoro dell'Istituto. Parte preponderante, ben s'intende, quantitativamente e qualitativamente, ma alla quale si aggiungono altre diverse attività che non hanno certo minore interesse.

Prima fra tutte, nell'annata scorsa, quella importantissima del Reparto A. O. che, per sé solo, ha girato circa 60.000 metri di negativo col quale sono stati creati 18 corti metraggi diffusi in tutto il mondo, e quei bellissimi documentarii, come « Il cammino degli Eroi », che hanno ottenuto ovunque un successo trionfale ed hanno dato ovunque la sensazione precisa dell'immenso sforzo compiuto dall'Italia per la sua impresa africana, dello stoico eroismo delle nostre truppe, delle altissime doti militari, civili e morali del popolo italiano.

AVVENTURE DELL'OPERATORE

La grossa automobile arrivò velocemente sullo spiazzo in mezzo ai tucul di Merere, nell'Uebli, con uno straordinario polverone. La macchina cinematografica, circondata da Camicie Nere, non era molto rassicurante, sembrava un'arma. Non si vedeva nessuno. Il capo Cabila, un vecchietto con la barba bianca, fattosi coraggio venne fuori. Fu seriamente salutato si avvicinò ed ebbe inizio una conversazione del gergo che si usa, misto di italiano, arabo e somalo. Non c'era modo di spiegargli di che si trattava: ci fu un'idea geniale.

« Tu non conoscere Mussolini? ». Sì, che lo conosceva bene: stare grande Capo, tutti stare sua gente, e noi suoi soldati.

« Gente Merere stare scrit (brava), e Mussolini volere conoscere. Questo stare suo occhio lontano » indicando l'obbiettivo dell'apparecchio della LUCE.

La cosa era vera e si convinse subito. Chiamò tutta la gente che di buon grado si fece cinematografare, e radunò anche il bestiame...

(da « Lo Schermo »)

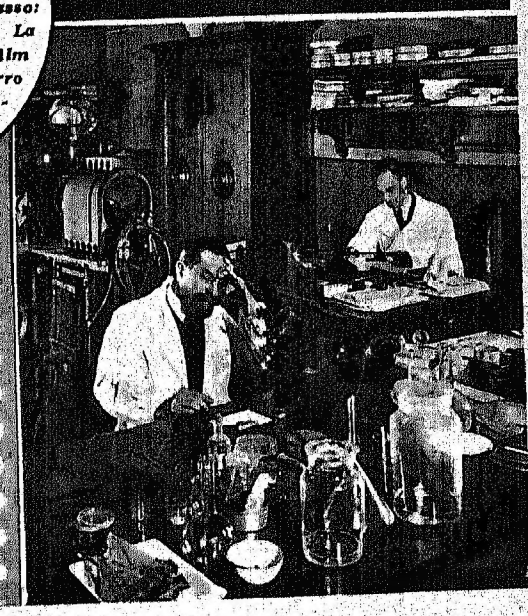
AVVENTURE DELL'OPERATORE

Vennero dieci chilometri di pellicola con un aereo. Cominciò la lotta contro il sole torrido del giorno, l'umidità della notte, per proteggere le lucide scatole rotonde e la preziosa gelatina superpan cromatica, con due operatori della LUCE, Martini e Damicelli.

I pacchi della pellicola, divino alle cose di bombe a mano e di gallette, hanno viaggiato dall'Oceano Indiano ad Addis Abeba, accuratamente protetti dal calore e dai piovaschi, e le pallottole abissine nell'Ogaden hanno loro miagolato sopra fittamente.

« La colonna di fuoco » che a pezzi di prezioso documentario unisce altri collegamenti girati dopo l'occupazione di Dire Daua, con larghissimo impiego di mezzi e di uomini, dice la storia di una colonna autocarrata della Somalia, attraverso le difficoltà della pista, delle piogge, della guerra, fino a Dire Daua. E descrive l'occupazione e la trasformazione di questa città per opera delle Camicie Nere di Parini

(da « Lo Schermo »)



La vita di una Nazione in fotografie: 650.000 esemplari.

Oltre al lavoro di ripresa cinematografica il reparto A. O. ha svolto un lavoro di documentazione fotografica: sono circa 7.000 negativi diffusi in tutto il mondo in 350.000 esemplari. Lavoro questo che si è aggiunto al normale lavoro fotografico di

(continua a pag. 4)

Alcune immagini che vi mostrano in breve l'organizzazione tecnica dello Istituto LUCE - Qui a sinistra: l'autoparco sul piazzale del Pincio. A destra, dall'alto in basso: un tavolo di montaggio ■ La sala per la lavorazione di film vari ■ Interno di un autocarro sonoro ■ Cabina di sincronizzazione ■ Il reparto scientifico.

documentazione degli avvenimenti più interessanti della vita della Nazione, delle sue opere d'arte, dei suoi paesaggi, di tutto ciò che costituisce, insomma, materia viva e presente delle tradizioni gloriose e del fulgido evolversi della Nazione. Ogni anno si producono circa 10.000 fotografie che vengono stampate in quasi 300.000 copie.

E ancora: gli autocarri sonori, i film scientifici e il cinema viaggiante.

E la produzione cinematografica del « Luce » non è finita. I film turistici, che contribuiscono a diffondere nella stessa Italia e all'estero una visione precisa delle immense bellezze naturali dell'Italia, presentano un altro aspetto di attività, a fianco del quale occorre porre in primissima linea la produzione dei film scientifici per i quali esiste presso l'Istituto un gabinetto perfettamente attrezzato e che ha lanciato in tutto il mondo dei veri piccoli capolavori assai superiori a molti loro concorrenti stranieri.

E l'attività sincronizzativa? L'Istituto è dotato non solo di autocarri sonori di recentissimo modello (tutto il materiale fotografico, cinematografico e sonoro è stato rinnovato da capo a fondo in questi ultimi tre anni), ma anche di una modernissima sala di sincronizzazione.

E l'attività rurale? Cinque cinema ambulanti sonori percorrono ogni anno circa 20.000 chilometri lungo le strade di tutte le regioni d'Italia per portare nei centri rurali sprovvisti di cinema, non solo visioni di particolare interesse ed utilità per coloro che vivono nella terra e della terra, ma anche visioni di quella vita della Nazione cui ad essi non giungono che gli echi attraverso i giornali e la radio.

Come si esporta la storia della nostra vita: lo scambio delle immagini.

Ma i compiti del « Luce » non si svolgono tutti entro l'àmbito della Nazione: occorre anche portare all'estero le visioni della nostra vita perché all'estero si sappia comprendere e conoscere. E l'Istituto ha contratti di scambio e di collaborazione con numerose organizzazioni similari all'estero: 2 a Berlino, 3 a Parigi, 3 a Londra, 5 a New York, 1 a Stoccolma, a Varsavia, a Vienna, a Budapest, a Tokio. Grazie a tali accordi le attualità italiane vanno in tutto il mondo e l'Istituto riceve dall'estero le più interessanti attualità girate in ogni paese e che vengono inserite nei giornali secondo un quantitativo determinato, numericamente del 50%, ma a norma di metraggio inferiore a tale cifra. Sono circa 75.000 metri annui di attualità italiane che queste organizzazioni passano nei cinematografi esteri.

Si può fare una pellicola in tre ore? È stata fatta.

Una organizzazione così complessa doveva dare e ha dato risultati di grande interesse: le riprese delle gloriose adunate del popolo italiano durante la guerra in A. O., i documentari sulla bonifica e sulla guerra, e certi magnifici primati ottenuti dal « Luce » ne sono la prova.

La sera delle celebrazioni del quarantennio della cinematografia a Roma, il pubblico è entrato al « Supercinema » alle 21 circa; tre ore dopo, alle 24, il pubblico poteva assistere alla proiezione nello stesso cinema delle riprese del suo ingresso e del suo affluire nella sala. Riprese che in quel brevissimo volger di tempo erano state sviluppate, asciugate, montate, stampate, aggiuntate e portate alla cabina di proiezione per essere proiettate in pubblico. Chi sa quale serie di complesse operazioni necessita lo sviluppo e la stampa e il taglio di un film può giudicare di questa rapidità.

Jacopo Comin

L'albero di Adamo

CON ELSA MERLINI, ANTONIO GANDUSIO, RENATO CIALENTE - REGÌA DI M. BONNARD - PRODUZIONE MANENTI-FILM

Il dottor Alfonso Lombardi non ha la vita facile. Pensano ad amareggiargliela la moglie Eugenia con la sua ingiustificata gelosia e lo suocero che gli fa eternamente notare come, nel suo ambulatorio, abbia un unico cliente, un ragazzo balbuziente.

La situazione del povero medico e marito afflitto è già abbastanza critica quando l'amico ingegner Lorenzo Baldi, senza volerlo, pensa a complicare ancor più le faccende. Egli ha un affaruccio sentimentale con una bella vedova che ora sta per sposarsi con un altro pretendente più volenteroso di lui e, per accommiatarsi dall'amata senza comprometterla, pensa di fare con lei una passeggiata d'addio a un certo « Albero d'Adamo ». Per la gita si rivolge al dottor Lombardi chiedendogli l'automobile che l'amico non sa rifiutargli sebbene proprio in quel giorno anche lui ne abbia bisogno per andare a visitare un secondo cliente che s'annuncia della massima importanza.

Baldi all'ora fissata dovrebbe riportargli la vettura, ma un incidente fa capitombolare i due colombi e fracassare la macchina, per cui quando il povero Lombardi si avvia al suo appuntamento in tassì, trova in un fossato la sua Fiat e deve cedere il tassì alla vedova perché riesca a fuggire prima di venire sorpresa.

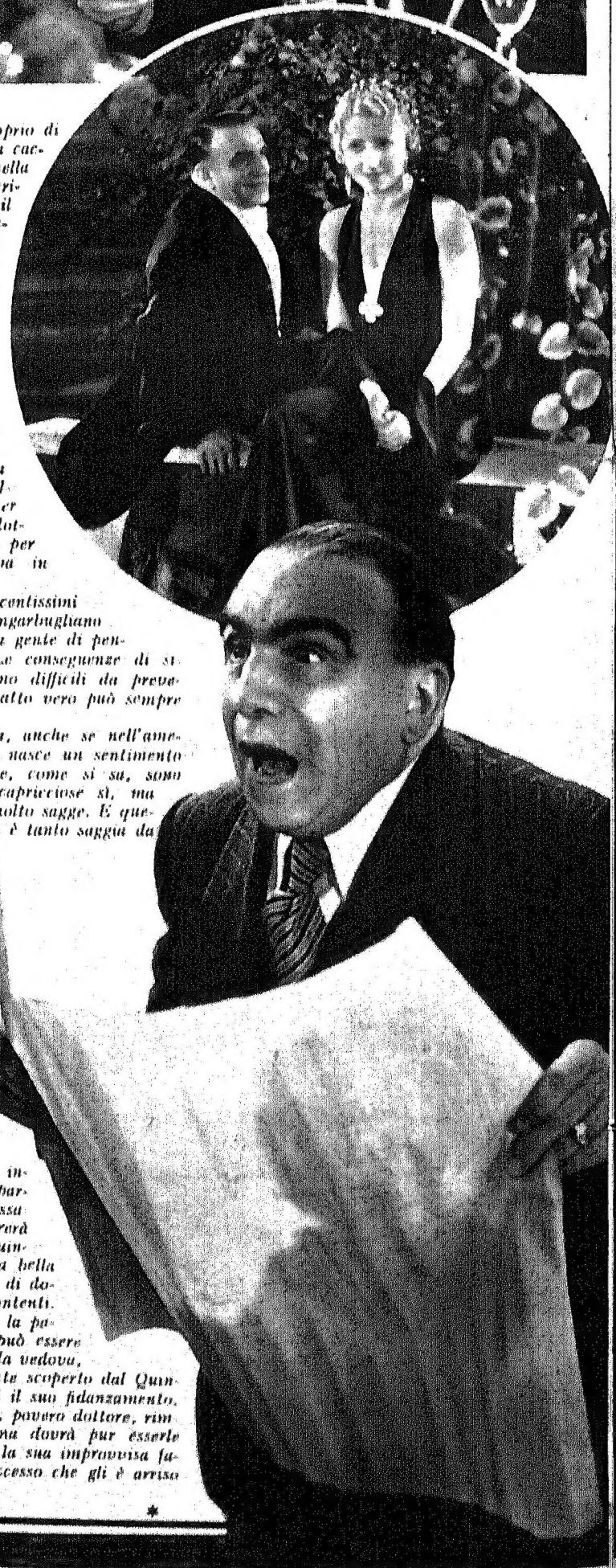
Ma il destino vuole che proprio di lì passi un giornalista che è in caccia di fatti emozionanti. Quella macchina rovesciata gli suggerisce un magnifico spunto per il suo giornale, tanto più che accanto al fossato viene rinvenuto un paio di guanti femminili. Di chi sono? Lombardi, da perfetto gentiluomo, è costretto a dire che appartengono a sua moglie.

Per cui l'indomani la gelosissima Eugenia viene felicitata per il pericolo scongiurato. Chi dunque era, si chiede ella, la donna che si trovava con suo marito?... Semplicissimo, la bellissima americana da poco giunta nella cittadina e che aveva per l'appunto fatto chiamare il dottore; cosa che faceva sempre per scaramanzia appena giungeva in una città.

I due poveretti sono innocentissimi ma intorno a loro le cose s'ingarbugliano in tal modo da dar adito alla gente di pensare veramente al peggio. Le conseguenze di simili chiacchiere non sono difficili da prevedere e ciò che non è affatto vero può sempre diventarlo.

Ma non lo diventa, anche se nell'americana e nel dottore nasce un sentimento nuovo. Le americane, come si sa, sono donne pratiche, capricciose sì, ma alle volte anche molto sagge. E questa volta Graziella è tanto saggia da decidere di lasciare l'Italia. Per ricordo, al dottore resterà sempre l'ospedale dei bambini di cui egli sarà il direttore e che la munifica e ricchissima signora Santoni desidera sia fondato nella città natale del marito.

Nella fondazione di questo istituto tutti i personaggi incontrati avranno una parte importante e interessata: l'ingegnere Baldi ne curerà la costruzione, l'avvocato Quintini ormai ex fidanzato della bella vedova si occuperà dell'atto di donazione. Dunque, tutti contenti. In casa Lombardi è tornata la pace e la gelosa Eugenia può essere oramai tranquilla. La bella vedova, che in seguito all'incidente scoperto dal Quintini aveva visto rompersi il suo fidanzamento, sposa Baldi. E il dottore, povero dottore, rimpiangerà, sì, Graziella ma dovrà pur esserle grato, poiché a lei deve la sua improvvisa fama e il suo brillante successo che gli è arriso dopo tante peripezie.



LE VIE DELLA GLORIA

CON FREDRIC MARCH, WARNER BAXTER, LIONEL BARRYMORE - PROD. XX SECOLO-FOX

TEMPO di guerra nelle retrovie del fronte.

— Ora te ne devi andare, piccola, — disse il capitano Laroche a Monica.

— Di già? — mormorò la donna. — Riparti?

Laroche non rispose. L'abbracciò appassionatamente tenendosela stretta come un tesoro che si è in procinto di perdere. Monica rimase stordita, poi, spinta da lui, si allontanò in fretta.

Fuori le strade erano deserte e squallide. Pareva che su tutto gravasse un oscuro pericolo. Infatti, ad un tratto, sinistro ed improvviso, venne dato l'allarme di un'incursione aerea nemica. Monica si diede a correre cercando un rifugio qualunque e, terrorizzata, si rannicchiò in una piccola rientranza del muro di una casa, sulla quale dava l'inferriata di un locale sotterraneo.

Qualcuno, nell'interno, suonava il pianoforte. Poi il suono cessò e qualche momento dopo, dalla porta di strada, uscì un ufficiale che l'invitò ad entrare per ripararsi.

Monica lo seguì non badando, in quel momento, che egli le cingeva la vita.

— Mi chiamo Denet, tenente Denet — disse il giovane. — E tu chi sei, che fai qui?

La ragazza non rispose e tentò di svincolarsi dalla stretta che si faceva più pressante. Non avrebbe saputo dire quanto tempo era passato quando il pericolo cessò ed ella uscì nuovamente sulla via.

Intanto gli uomini delle retrovie hanno dato il cambio a quelli che stavano al fronte.

Sulla linea di fuoco il capitano Laroche e il tenente Denet si ritrovano vicini, uniti nel pericolo e nella dura vita della guerra, sempre a contatto con la morte. Ma a questi periodi di snervanti segue sempre una breve tregua nelle retrovie e i due compagni d'arme, ognuno per proprio conto, pensano a Monica. Laroche la ritrova, balsamo ai suoi nervi scossi, e Denet la cerca affannosamente negli ospedali finché la trova.

— Ecco la mia piccola! — esclamò sorridendo dopo averla cercata a lungo.

Monica sorrise.

— Che ne diresti se stasera cenassimo in quel sottosuolo dove ci siamo incontrati la prima volta? — La voce di Denet era implorante e il suo sguardo pure. Era tanto giovane, un ragazzo. Tornava da luoghi di morte e aveva sete di vivere.

Monica scosse il capo. Il suo sorriso era triste come se il rifiuto le costasse molta fatica. Nei giorni passati aveva pensato molto, senza volerlo, al tenente Denet. Ora egli le stava davanti, l'aveva cercata e le chiedeva un'ora di compagnia. Era terribilmente difficile dire di no.

— Oh, vi prego — egli implorò. E aggiunse qualche altra cosa finché Monica acconsentì.

Ma fra queste parentesi d'amore la guerra continua, con tutti i suoi orrori e le sue stragi. Anzi si sta per entrare in una grande fase decisiva che costerà certo la vita a molti uomini. Gli ufficiali sono i primi a rendersene conto e Laroche, presago di un oscuro pericolo, prega Denet, in caso di una disgrazia, di consegnare alcuni oggetti personali a una donna, Monica, naturalmente.

— Guardala, com'è bella! — esclamò il lunatico Laroche in un momento di sentimentalismo. E mostrò all'amico un ritrattino di Monica.

Fra Denet e la ragazza seguì una spiegazione.

— Io ti amo, — gli disse Monica — ma Laroche conta su di me, io sono tutto per lui. Capiscimi, per questo non posso accettare il tuo amore.

La nuova situazione è insostenibile. Ma un nuovo attacco la separa ancora dai due uomini che l'amano. Quando ritrova Denet egli è ferito, ma ormai in via di guarigione.

Lassù, sono accadute molte cose e Denet, in una ispezione pericolosissima, si è trovato accanto al vecchio Laroche, il padre del capitano, che pazzo di terrore ha colpito con una granata a mano dei compagni, scambiandoli per nemici. Per frenare i suoi atti insani egli ha dovuto tramortirlo col calcio della sua rivoltella e, riportandolo carponi nella trincea, è rimasto ferito. Prima però di venire trasportato all'ospedale, nel rapporto che fa al capitano Laroche si è addossata la responsabilità dell'incidente.

La ragazza rivedendolo perde ogni forza di resistenza.

— Ti amo, — gli sussurra Monica abbracciandolo. — Il resto non conta.

In quel momento apparve sulla porta Laroche. Monica si voltò. Era pallida, ma calmissima. Non ebbe una parola di scusa, di pentimento. Spiegò soltanto che ella amava il tenente Denet. Ma in guerra non c'è tempo per i sentimenti personali e proprio in quel momento un soldato porta al capitano un messaggio nel quale gli si ordina di scegliere un paio di uomini che si rechino ad un posto telefonico avanzatissimo per dirigere il prossimo attacco.

Quella missione è sinonimo di morte. Vi andrà Laroche, e il padre, che vuole riabilitarsi agli occhi del figlio che ha scoperto la sua colpa, lo accompagnerà.

I due uomini dànno infatti, attraverso il filo, le direttive per il bombardamento e anche quando devono ordinare il fuoco contro se stessi non esitano.

Il tenente Denet che, rimesso dalla sua ferita, comandava l'attacco, li ritrova morti al loro posto di osservazione. Così, un gesto eroico ha riabilitato un uomo, il padre di Laroche, che la follia stava per abbrutire, e ha dato una soluzione ad una vicenda d'amore che sarebbe stata altrimenti causa di sempre nuove sofferenze.

Tutto ritorna come prima. Denet è promosso ed occupa il posto di Laroche. Monica è al suo fianco, nelle retrovie, nei periodi di tregua. Il loro amore rifiorirà nella pace. *

COPPIE

Spesso, a Hollywood, le coppie si uniscono più durevolmente sullo schermo che nella vita...

Spesso nella storia del cinematografo il nome di un attore si è unito con quello di un'attrice così indissolubilmente che il pubblico non sa più vederli che insieme. Sono unioni che si costituiscono spontaneamente, per affinità di mezzi e di temperamento. Attori «soli» sono spesso i grandi comici (Charlot, Keaton) o i grandi caratteristi e tragici (Wallace Beery, Jannings, Laughton) e in genere coloro che hanno bisogno di una parte tutta per loro; ma anche Greta Garbo, che pure sta a sé, in un nimbo gelido e inaccessibile, vien fatto spesso di ricordarla a fianco del povero Gilbert che le fu compagno in parecchie memorabili interpretazioni, dalla lontana *Carne e il diavolo* alla recente *Regina di Svezia*. E mai forse la più grande attrice cinematografica del mondo ebbe vicino un attore che meglio la servisse, rendendo avvertibile lo stacco tra un'arte magica e perfetta e un'arte gracile e comune. Ma a parte la Garbo quante sono le attrici cinematografiche il cui volto e le cui interpretazioni non richiamano subito alla memoria il volto e le interpretazioni dei loro «partners»? Chi riesce a ricordare la soave faccia infantile della Gaynor senza vedere sorgerle accanto il volto di Farrell? Gaynor-Farrell è un binomio famoso per il quale andarono in visibilio i pubblici di tutto il mondo e ancora oggi si fa fatica a separare il nome dell'una da quello dell'altro, a pensare a una Gaynor non accompagnata da un Farrell; a un Farrell che sorrida, baci, faccia all'amore con un'altra donna che non sia la Gaynor. Per il grosso pubblico essi sono oramai gli «inseparabili». E state pur certi che se il pubblico in queste cose avesse un po' più di voce in capitolo la Gaynor e Farrell sarebbero impegnati a recitare insieme vita naturale durante.

Abbiamo visto recentemente ricomporsi anche la coppia Greta Garbo - John Gilbert, una delle più romantiche non dimenticheremo mai: in «Regina Cristina» (M. G. M.)

Incontri e ritorni: Marlene Dietrich e Gary Cooper si sono ritrovati in "Desiderio" dopo lunghi anni di lontananza. Li ricordate in "Marocco"? (Paramount)

Una insuperata coppia di caratteristi: Wallace Beery e Marie Dressler. Qui sono in "Cuori in burrasca", che segue il film "Castigo". (M. G. M.)

Comico-sentimentale: tutto il repertorio della ditta Janet Gaynor-Charl... a questa vecchia gloriosa formula. Eccoli in un momento di "Merely...

... Queste coppie non fecero parlare di sé che un giorno solo. Si separarono, tornarono ad unirsi secondo il volere di produttori e di registi, ma non fecero storia.

Incontri di un'ora...

Fra le unioni di più fresca data, un'altra coppia che subito s'intese è la William Powell-Mirna Loy. Anche separatamente la Loy e Powell, ognuno per proprio conto, sono riusciti egregiamente, ma non fino al punto da far dimenticare, ad esempio, *L'Uomo-ombra*, dove il poliziotto dilettante (Powell) e la moglie di lui (Mirna Loy) raggiunsero spassosi effetti di un «falso-giallo» misuratissimo e melodiosissimo. Tanto sincronico arioso e calcolato che passerà del tempo prima che altri riesca a eguagliare sì viva unità e armonia; un'eleganza altrettanto fluida e rigorosa.

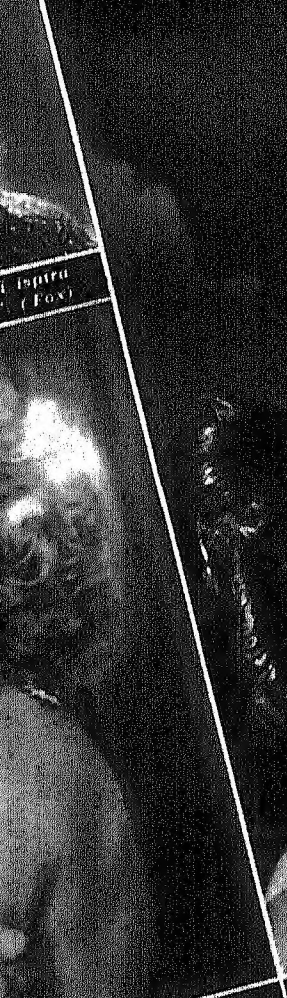
E quanto a «incontri» di «coppie», perfette come fusione di tecniche e di temperamenti non sarà facile dimenticarsi di Norma Shearer e di Robert Montgomery in due deliziose commedie: *Io t'amo* e *Divorziata*; di Clark Gable e Jean Harlow nello *Schiaffo;* dello stesso Gable con Claudette Colbert nell'*Accadde una notte*, di John Barrymore e Carole Lombard in *XX Secolo*. Ma codeste coppie non fecero parlare di sé che un giorno solo. Si separarono, tornarono ad unirsi secondo il volere di produttori e di registi, ma non fecero storia.

... e incontri "for ever"

Storia, invece, fanno Franchot Tone e Joan Crawford, che da più di un anno sono sposi felici, che a codesta felicità erano andati preparandosi con i loro frequenti incontri sulla pellicola. Fisicamente codesta è una coppia perfetta. E se in tutto Hollywood pochi sono gli uomini che sappiano vestire come Franchot, pochissime sono le donne — senza offesa per nessuna — che abbiano il gusto dell'eleganza come Joan. È un piacere vederli insieme, lui in «frak» e lei in abito da pranzo o da ballo. Guardate con che premura egli le apra lo sportello dell'au... l'aiuti ... scendere, le si sie... una tavola di *restaurant*... con un trepido e franco sguardo di... innamorato. La storia mondana di una gr...

La più famosa coppia canora di Hollywood: Maurice Chevalier e Jeanette Mac Donald ne "La vedova allegra". Si nota lo zampino di Lubitsch, no? (M. G. M.)

"... un falso-giallo misuratissimo e melodiosissimo...". "L'uomo ombra" segnò uno dei più felici fra gli incontri: William Powell e Mirna Loy. (M. G. M.)



...i ispira ... (Fox)

... John Barrymore nel mo... ...lesimo Secolo". (Columbia)

I "classici": Joan Crawford e Franchot Tone, che con il loro repertorio passionale sono passati dallo schermo alla vita... senza quasi accorgersene. (M. G. M.)

Come la Chevalier-Mac Donald per il canto, così la coppia Ginger Rogers-Fred Astaire è stata "combinata" per le possibilità dei due ballerini. (R. K. O.)

Una coppia assai bene assortita: Vittorio De Sica e Assia Noris in "Darò un milione". (Novella-Film)

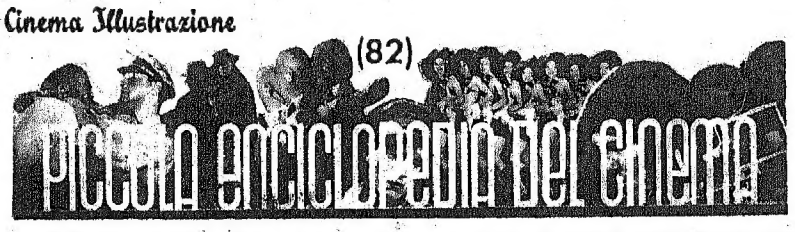
città non potrebbe essere interpretata con un « dandismo » più cosciente insieme e innato. Se mai si riuscirà a sceneggiare quel singolare romanzo che è *Mrs. Dalloway* di Virginia Wolf, non saprei dove potrebbero trovargli interpreti più adatti di codesti attori pur così diversi l'uno dall'altro: lui più incline al genere sentimentale; lei oramai orientata verso interpretazioni che mettano in risalto il suo temperamento indocile e un tantino aggressivo, di donna dal sangue misto, i cui avi, si dice, furono uomini di «colore». (Purché non si tratti di una delle tante note di « colore » pubblicitarie...

Combinazioni "matematiche"

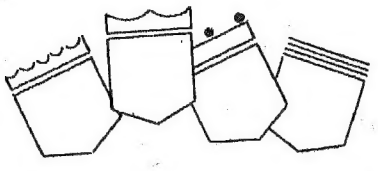
Nel capitolo delle coppie perfettamente a posto non potrà mancare un cenno a Ginger Rogers e Fred Astaire che si sono accordati benissimo in quei « films » un po' frenetici e chiassosi, danzanti e piroettanti per i quali gli americani, da tempo in qua, mostrano una certa preferenza. E qui sarà opportuno rilevare che se la più parte delle coppie celebri nacquero per combinazione, dall'idea di un regista, dal causale incontro di due temperamenti affini, la coppia Rogers-Astaire è il risultato di un'operazione matematica, la somma di due eccezionali talenti di ballerini, il prodotto di due tecniche perfette. Altrettanto va detto per Maurizio Chevalier e Jeanette MacDonald che sembrano fatti apposta per i canori duetti dei « filons » operettistici, cantati e ballati sul ritmo delle musiche viennesi e delle canzoncine di Montmartre. Jeanette si sposa, Chevalier cerca di rinnovarsi ma non sarà facile a entrambi far dimenticare quei primi loro trionfi, quei memorabili duetti appoggiati a volta a volta sulla voce rauca e nasale di lui e su quella limpida e fresca di lei.

Insomma, almeno per un decennio il cinematografo ha dovuto soprattutto contare, e forse più del teatro, sul felice incontro di due attori: Elsa Merlini e Besozzi, Vittorio De Sica e Isa Pola o Assia Noris. Specie in film arieggianti la commedia mondana e sentimentale o nei rifacimenti cinematografici di vere e proprie commedie codesti attori servirono ammirabilmente il regista, dettero spesse volte a un film qualunque un tono e uno stile. E forse passerà del tempo prima che si riesca a levar dalla mente dello spettatore il ricordo di certi trionfali duetti. Non solo di protagonisti ma anche di personaggi secondari. Non solo di giovani innamorati ma anche di vecchi disillusi. Basta ricordare Maria Dressler e Wallace Beery. Se mai l'arte cinematografica raggiunse alti vertici fu nel momento in cui avvenne l'incontro tra codesti due superbi attori dello schermo. Incontro che raggiunse la perfezione nel film *Cuori in burrasca*.

Adolfo Franci



LAUREL STAN. Per arrivare al posto che ora occupa fra le celebrità della cinematografia comica, Stan Laurel ha dimostrato fin dai romanzeschi inizi della sua carriera un accanimento, una volontà, un coraggio, dei quali si cercherebbero vanamente i segni sulla maschera del melenso che ha creato per lo schermo. Figlio di un fortunato impresario teatrale inglese, colui che in realtà si chiama Stanley Jefferson nacque nel 1895 a Ulverson (Inghilterra) e respirò fin dall'infanzia nell'atmosfera del palcoscenico; ma quando, all'età di dieci anni, dichiarò a suo padre che desiderava dedicarsi al teatro, ne ebbe un reciso rifiuto. Il signor Jefferson, fiero della sua ricchezza, aveva progetti ambiziosi per il figlio, che intendeva avviare prima di tutto ad una laurea. La sua opposizione, però, non intimorì il ragazzo, del quale, qualche tempo dopo, si diede inutilmente a cercare le tracce. Mutato il suo nome in quello di Stan Laurel, per eludere meglio le ricerche, l'animoso ragazzo si era trasferito a Londra, dove grazie al suo precoce talento di pantomimo, riuscì a farsi accettare da vari teatri dei sobborghi. L'impossibilità di prodursi in teatri più eleganti, e quindi più redditizi, dove, suo padre essendovi conosciutissimo, egli sarebbe stato facilmente acciuffato e ricondotto a casa, gli fece però in breve conoscere le ristrettezze finanziarie e le conseguenti privazioni. Dopo un lungo periodo di stenti venne accettato nella compagnia di comici di Fred Karno, della quale faceva parte anche Charlie Chaplin, allora poco più di un clown, e con essa passò in America. Giunto in Cinelandia entrò subito nella compagnia di Mack Sennett, dove lo avevano preceduto Charlie Chaplin e qualche altro comico. Ma anche lì la fortuna non gli arrideva, come attore, e Stan, passando da Sennett a Hal Roach, si diede a fare l'assistente regista, arrivando poi a dirigere egli stesso alcuni film. Era questa la sua attività, quando conobbe Oliver Hardy, e Hal Roach, vedendoli assieme, meditò di far tornare Stan alle interpretazioni comiche, in coppia con il grassone. Dopo un seguito di brevi commediole, che incontrarono sempre maggior successo, nel 1927 Hal Roach giudicò di potere affidar loro la completa interpretazione di un film. « Hats off » (questo era il titolo) fu un successone e Stan si ritrovò non solo attore, ma persino « star ». Da allora, ha sempre avuto come compagno Oliver Hardy, sul quale però vanta una superiorità morale e pecuniaria; infatti è lui che scrive le trame dei film e che cura i loro affari, in compenso di che guadagna cinquecento dollari in più ogni settimana. Sposato da una decina d'anni, è padre di un bambino, Lois, che ne conta otto. I suoi film sono: « Muraglie », « Aiutate la barca », « Conoscete Mr. Smith? », « Fra Diavolo », « Piano... forte », « Andiamo a lavorare », « I figli del deserto », « Contropelo », « Allegri eroi », « Nel paese delle meraviglie », « Acqua calda ». Indirizzo: Hal Roach Studios - Culver City (Cal.).



LA NOBILTÀ INVADE HOLLYWOOD

Numerosi esperimenti hanno dimostrato che le dame dell'aristocrazia non hanno le qualità richieste alle attrici del cinema. Pare dunque deciso che per lo schermo ci si debba accontentare di belle ragazze di origini umili e oscure.

In fondo è un vero peccato se si pensa che al momento le signore dell'alta aristocrazia americana sono completamente prese dalla mania di Hollywood e il voler fare del cinema è diventata un'epidemia contagiosa che ha invaso tutti i salotti.

Per i divi che avevano l'ambizione di essere apprezzati anche dai nobili è una bella affermazione perché solo fino a qualche anno fa il mondo della celluloide e quello del sangue blu erano due cose ben distinte.

E Hollywood, ad essere sinceri, doveva soffrirne perché un titolo ed un blasone, si sa, fanno sempre un bell'effetto anche a una stella. Qualche caso si era verificato parecchi anni addietro ma si trattava di avvenimenti sporadici e ben lontani dall'essere approvati. Infatti i primi avvicinamenti risalgono ai matrimoni dei diversi principi Mdivani, Marchese de la Falaise ecc., che alla loro epoca suscitarono grande chiasso e scandalo. Ad ogni modo la nobiltà non accettò il fatto compiuto e per dimostrare che non voleva mescolarsi al mondo dei divi cancellò dal Libro Blu di Los Angeles Leo Carillo quando egli entrò a far parte degli attori di Hollywood.

Poi, adagio adagio, questo circolo chiuso aprì i battenti delle sue porte proibite alle nuove celebrità che riempivano tutto il mondo delle loro seducentissime immagini. Si cominciò dal poco, fino a che Hollywood non prese un completo sopravvento.

Il primo forse a vantare nobili relazioni fu Douglas jr. che, ritornando dai suoi numerosi viaggi in Europa, portava quasi sempre con sé, come ospite decorativo nella sua casa di Beverly Hills, qualche nobile denutrito. Per contro Edna May Oliver e Jeanette Mac Donald furono alla loro volta ammesse, se pure con una certl'aria di tolleranza, al circolo famosissimo di Bel-Air Beach dove non era possibile entrare se non si vantavano quattro quarti di nobiltà.

Poi successe addirittura il contrario e Charlie Ray fu uno dei primi a seguire la corrente opposta. Cioè non era più Hollywood che andava verso la nobiltà ma la nobiltà che si volgeva verso Cinelandia. Ma la stella di Charlie brillò per poco tempo e forse ancor meno durarono i quattrini che egli aveva guadagnato come attore. Risultato: fu bandito dall'aristocrazia come attore e come nobile.

Questo fatto potrebbe servire di « memento » sia ai divi che agli aristocratici.

Ma, come si sa, le esperienze altrui non contano. E il cattivo esempio cominciano a darlo i divi che non s'accontentano più di sposare le loro bellissime compagne di lavoro ma aspirano a impalmare le dame dell'aristocrazia. Prendiamo per esempio Gary Cooper che sposò Veronica Balfe (Lupe non glielo perdonerà mai) e Fred Astaire che si unì a Lady Phyllis Livingston Baker e ancora molti altri.

Molte signore inorridirono; ma più forte dell'orrore fu la curiosità per questo nuovo mondo e per questi nuovi uomini pieni di rude fascino.

Ciò che per gli uni era gioco o curiosità, per i divi era un onore e tutti gareggiano nel disputarsi ospiti di riguardo. Fra i più fortunati che contano le amicizie più altolocate bisogna citare Connie Bennett, Claudette Colbert, Marlene Dietrich, Joan Crawford, Gary Cooper e Clark Gable.

Che risultati ha portato ad Hollywood quest'invasione dell'alta società? Si può veramente parlare di ubriacatura generale perché tutta questa nobiltà ha dato un po' di fumo al cervello delle teste plebee di Hollywood.

Gravissimo errore per i divi quello di prendere la nobiltà sul serio!

Si ricordino gli attori che il pubblico vuole sullo schermo dei divi e non uomini e donne di mondo. Se si raffineranno eccessivamente il pubblico non saprà più che farsene di loro e, caduta la celebrità, anche il vero mondo brillante perderà la sua curiosità per questi splendenti esemplari del cinema.

In fondo è un giro viziosa, ma si guardino bene le stelle da questi dilettanti cacciatori di celebrità!

Carlo Amilli

GRATIS
l'utile libro
NUOVI ORIZZONTI PER
LA VOSTRA MENSA

un libro di cucina nuovo, interessante, utile, moderno, un libro che apprezzerete. Chiedetecelo, ve lo spediremo subito, gratis e franco

Tagliate e applicate su cartolina postale

C - I ..... li 1936-XIV

Spett. Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO
San Giovanni a Teduccio (Napoli)

Vi prego spedirmi gratis e franco il libro di cucina "Nuovi orizzonti per la Vostra mensa„

Nome .....

Via .....

Città o Paese ..... Provincia .....

Dick Powell (Warner Bros.)

Non c'è dubbio

Dal momento che le persone di vera e distinta eleganza adottano le CALZE DONNINA, non c'è dubbio che sono le migliori e le più convenienti. Si distinguono a prima vista e si vendono nei migliori Negozi con un

BUONO DI GARANZIA
VALEVOLE PER TRE MESI

che dà diritto al cambio gratuito qualora l'acquirente vi riscontri un difetto qualsiasi di fabbricazione. Adottate anche Voi queste calze effettivamente garantite.

Il grasso dannoso...

deforma la figura e appesantisce il corpo, ed è un indice di cattiva salute. Esso significa: felica del fegato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «The Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendano una tazza alla mattina e una alla sera.

THÈ MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —

Ingrassare troppo è dannoso alla salute.

Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmacie

Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

I BAMBINI

specie se gracili e deboli, vanno aiutati con un buon ricostituente perché crescano sani e robusti. Il

NUCLEON

composto di glicerofosfati e nucleinati di calcio e sodio, e non contenendo eroici, è indicatissimo pei bambini; esso risana il delicato organismo, procura l'appetito, ridona le forze e ne facilita lo sviluppo.

E' di gusto gradevole, piace ai bambini.

Cura completa: 6 flacont medî da L. 14,45 oppure 3 grandi da L. 27,10.

In vendita nelle buone farmacie o presso la Farmacia GABBIANI Via Parini, 5

A. GABBIANI - Via Carlo Poma, 61 - MILANO

LEGGETE "NOVELLA"

Hollywood sconosciuta

DI CURT RIESS

In questa seconda interessante puntata il giornalista Curt Riess continua la sua indagine sul misterioso mondo del cinema americano. Dopo aver scoperto la smisurata potenza dell'agente di pubblicità, del «manager», egli viene a conoscere altri imprevedibili retroscena.

NELLO stesso tempo la compagnia mette a sua disposizione tutti i suoi servizi di pubblicità e questo significa l'agente di pubblicità moltiplicato per cento.

Prima che il film venga programmato il bombardamento comincia. Il nome sconosciuto ieri viene diffuso in tutta l'America. La esordiente, prima ancora di comparire davanti al pubblico, si sveglia un bel mattino già famosa.

Finanza

Nuota già nell'oro? Sì e no. In rapporto al suo recente passato, guadagna una fortuna, ma è già imprigionata in un contratto, sempre quello per le esordienti, che le lascia il minimo dei diritti.

Questo contratto viene redatto con la durata dai cinque ai sette anni, ma soltanto l'attrice è vincolata. La compagnia può valersi in conseguenza di un'opzione rinnovabile ogni sei mesi. Se la compagnia crede che l'affare non valga la pena, lascia cadere l'opzione e la disgraziata attrice si trova sul marciapiede.

Ma se l'attrice ottiene un successo che giustificherebbe un forte aumento di paga, si trova vincolata per cinque o sette anni ad un contratto che in generale non supera i tre o quattrocento dollari alla settimana.

Una delle clausole del contratto prevede inoltre che se l'attrice o l'attore si rifiutano, per una ragione qualunque, di interpretare certi ruoli, non verranno pagati per la durata della lavorazione del film al quale dovevano partecipare.

Il barometro del successo

C'è un barometro assoluto e infallibile: il « fan mail » (la posta degli ammiratori e degli entusiasti).

È un'istituzione molto americana da cui dipende la popolarità di tutte le personalità pubbliche, dal Presidente degli Stati Uniti al Padre Coughlin, fino a Mae West.

Ogni compagnia ha un servizio speciale per il « fan mail ». Io ho veduto quello della Metro-Goldwyn-Mayer.

Occupa un edificio separato in cui lavorano centoventicinque ragazze. Queste centoventicinque ragazze, mi ha detto la direttrice, non fanno che leggere e rispondere alle lettere. Ricevono da venti a trentamile lettere al giorno, provenienti da tutti i paesi del mondo, in tutte le lingue. Vi sono quindi delle lettrici cinesi, finlandesi, ungheresi, ecc.

— Che cosa dicono quelle lettere?

La direttrice ce ne mostra qualche esemplare. Tutte, o quasi tutte, sono di un entusiasmo traboccante, ingenuo e spesso commovente. Una sola lettera su cento può essere considerata intelligente. Molti corrispondenti fanno delle domande sbalorditive e fanno le richieste più diverse. Chiedono di tutto: vecchi vestiti, denaro e, soprattutto, fotografie firmate. Questa è la grande mania universale: le fotografie firmate. E averne una è per molti la felicità.

Un certo numero di lettere è scritto da maniaci e da pazzi e contengono minacce e ingiurie.

Il racconto pubblicato nel numero precedente, sotto il titolo "Capitan Gennaio", era tratto dal film omonimo interpretato da Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim Summerville, prodotto dalla Fox-Film.

— La percentuale di lettere scritte da pazzi, — mi dice la direttrice, — è relativamente stabile. Non ce ne occupiamo troppo, ma se una attrice riceve all'improvviso un numero di lettere esaltate che sorpassa il normale, avvertiamo la polizia.

— Chi sono gli autori di queste lettere?

— Il novantacinque per cento, — mi dice la direttrice, — sono scritte da ragazze dai quindici ai vent'anni.

Le principesse lontane

Tre lettere su quattro sono lettere d'amore.

È impossibile immaginare con quale ardore e con quale sincerità queste lettere sono scritte. Una stella riceve circa tre o quattro proposte di matrimonio al giorno.

Si potrebbe credere che soltanto i poveri diavoli, i diseredati e i poveri di spirito accarezzino tali sogni. E non è vero. Dei milionari conosciuti, dei principi esotici, ogni sorta di persone che si crederebbero ragionevoli cedono al desiderio di mettersi in comunicazione con una stella del cinematografo.

La direttrice del «fan mail» mi spiega che il suo ufficio risponde a tutte le lettere, salvo a quelle indirizzate a Greta Garbo. Greta Garbo, difatti, ha una clausola speciale nel suo contratto a questo riguardo.

La direttrice mi fa vedere una lettera ricevuta recentemente da Myrna Loy da parte di un potentato asiatico che l'invitava a raggiungerlo per diventare una donna del suo harem. La Metro-Goldwyn-Mayer ha risposto che con grande dispiacere Myrna Loy non era libera di accettare quella proposta. Il padrone dell'harem ha riscritto per chiedere delle fotografie di Myrna Loy al fine di mostrarle alle altre donne, come modello.

Un lord inglese, apprendendo che Sylvia Sidney soffriva di abbassamento di voce, le ha offerto di lasciare Hollywood e di diventare sua moglie. Fenomeno singolare, quelli che scrivono queste lettere finiscono per credere, non soltanto di conoscere le attrici, ma di essere conosciuti a loro volta. Essendo perdutamente innamorati scrivono parecchie volte alla settimana e sono convinti che Joan Crawford o Claudette Colbert leggano le loro lettere con interesse. Una specie di intimità finisce per stabilirsi nell'immaginazione di questi entusiasti, e le lettere sono piene di dettagli e di particolari sulla vita privata dei loro autori. Parlano delle loro famiglie, dei loro affari, dei loro dispiaceri e dei loro sogni.

Il servizio del « fan mail » di Hollywood è un gigantesco confessionale.

— Ricevete molte lettere truccate?

— Sì, — mi risponde la direttrice, — ma riconosciamo sempre una lettera che non è autentica. Coloro che ci scrivono per farci credere di essere degli ammiratori di una data attrice, non ci ingannano mai. Il tono non è sincero. Questi ammiratori interessati sono troppo bene imboccati. Il vero entusiasmo è inimitabile.

« Tutte le settimane il presidente di ogni grande compagnia riceve un rapporto dal «fan mail». Questo rapporto contiene delle statistiche e delle osservazioni morali. Quando una stella come Marlene Dietrich o Claudette Colbert appare in un nuovo film, — mi spiega la direttrice del « fan mail », — mi basta leggere cinquanta o cento delle prime lettere ricevute per sapere pressappoco quanto incasserà il lavoro. Dopo le cifre, il presidente della compagnia decide se l'opzione presa per questa o quell'altra attrice sarà rinnovabile o no.

Il « fan mail » è il barometro più esatto.

Primo piano di una stella

L'avevo conosciuta in Europa. Là, aveva fatto il suo assai modesto esordio. Oggi è una delle più celebri attrici del cinematografo. Ma come rintracciarla? Il suo nome non è nell'elenco telefonico. Come tutte le sue simili è inaccessibile. Infine, dopo un'infinità di sforzi, la pescai all'altro capo del filo.

— Venite subito da me, — mi dice, — sarò felice di vedervi.

L'automobile si arrampica sulla salita e si ferma davanti alla scalinata di una grande casa di Beverly Hills dove esistono le più belle ville di Hollywood. Una casa? No, un palazzo enorme, lussuoso, massiccio, circondato da un parco immenso.

Mi fanno entrare in un salone simile a quelli che si vedono sullo schermo. Attendendola medito su quello che è riuscita a fare una piccola attrice che io ho conosciuto in altri tempi quando si guadagnava faticosamente da vivere. Oggi è la gloria, la ricchezza, è il più fantastico dei [illegible]

Entra. Avevo dimenticato [illegible] era così piccola. A forza di vederla sullo schermo l'avevo immaginata più alta. Ma [illegible]re lei, con i suoi grandi occhi, i suoi capelli biondi, le sue gambe sottili.

— Che cosa fate ad Hollywood?

La guardo per qualche secondo senza parlare. È cambiata? Sì, sem-

Passeggiata con vento contrario... Ma l'amore fa vincere qualunque ostacolo a Fred Mc Murray e a Carole Lombard (nel film, s'intende, "Resa d'amore"). (Paramount).

✻ Che cosa non si fa per il cinema? Tutto. Mario Bonnard, è stato perfino capace di trovare un albero, che poteva dare l'impressione di essere... *l'albero di Adamo*, vale a dire una particolarissima pianta da cui hanno origine tutte le fortune e le sfortune dell' umanità. Che un regista debba trovare alberi di questa specie, dovete convenire che è grave, pure Mario Bonnard vi è riuscito, ha trovato l'albero, ed Elsa Merlini, sotto le sue fronde, vi reciterà alcune spassosissime scene. (Vogliamo darvi un'altra primizia di questo film. Riguarda uno scenario eccezionale: l'arch. Fiorini ha creato un salone circolare di circa sessanta metri di diametro, al centro del quale è posto un caminetto rotondo. Questo è proprio il salone che occorreva e che offrirà alle riprese delle scene che vi si svolgeranno dei nuovi e piacevoli effetti cinematografici.

⊙ *Diamo ora uno sguardo a un nostro altro film, « La fossa degli angeli », diretto da C. L. Bragaglia. Tutta la compagnia del film, cioè dal regista all'aiuto elettricista, si è trasportata in questi giorni in una cava di marmo che dista varie ore di cammino, non soltanto da Carrara, punto base, ma anche da ogni centro abitato. Ed è in questa cava che il gruppo dovrà restare alcuni giorni, vivendo primordialmente per girare due o tre scene, fra le più interessanti del film. Pochi giorni prima, inoltre tutta la popolazione di Carrara è stata adoperata, ossia scritturata (1), per alcune grandi scene di masse che Bragaglia ha ripreso magistralmente e che hanno richiesto un lavoro enorme d'organizzazione, di sorveglianza ed anche (soprattutto) di pazienza. Perché, secondo certe malignerie, a Carrara non avevano mai visto, forse, né una macchina da presa, né un microfono.*

◇ Abbiamo saputo dalla « X », che una Casa americana, la « American Tobis Corporation », presenterà in America, di sua iniziativa, uno scelto gruppo di film europei, fra cui primeggiano due importanti produzioni italiane.

● *A questo proposito dobbiamo dirvi anche che due nostri film e precisamente « Milizia territoriale » e « Cappello a tre punte », presentati in varie sale americane, hanno avuto un notevole successo di pubblico e di critica. (E questo nonostante che i film fossero presentati così come erano, senza sottotitoli inglesi e nemmeno doppiati. E perché, vorremmo sapere, non si è provveduto se non al doppiaggio — che sarebbe la migliore delle soluzioni — almeno a mettere dei sottotitoli?).*

✻ Tito Schipa « gira » alla Sala Beethoven di Vienna. La celebre sala, intitolata al grande sordo, è gremita fino all' esasperazione. (Si tratta di comparse, L. 20). L'orchestra, composta di 60 professori (scritturati) attacca con maestria « Violette » di Scarlatti, « Una furtiva lacrima », « Don Giovanni », di Mozart, ecc. ecc., e Schipa dalla voce d'oro canta. (Si tratta di una canora scena del film « Canto d'addio »).

■ *Piccola e rapida biografia artistica di Luisa Ferida, una delle interpreti de « La fossa degli angeli ». In poco più di un anno (chi conosceva un anno fa Luisa Ferida?) essa conta al suo attivo ben sette film. La vediamo per la prima volta sugli schermi in « Freccia d'oro ». Guazzoni nota le sue doti non comuni, il suo volto mobile, espressivo, simpatico e le affida, in « Re burlone », quella parte di Nennella che vale d'un colpo a renderla nota ed apprezzata. Vengono poi, e li abbiamo visti la scorsa stagione, altri due film, « L'ambasciatore » e « Il grande silenzio ». E quest' anno vedremo la giovane attrice in tre film: « Amazzoni bianche », « Lo smemorato », entrambi diretti da Righelli, e infine ne « I due sergenti », diretto da Guazzoni. Sette film in un anno: più di mezzo film al mese.*

⊙ Su una rivista americana, Clark Gable pubblica sette consigli d'oro per essere un perfetto dongiovanni. Vi risparmiamo i primi sei e vi riferiamo soltanto il settimo (il quale, certamente, non è stato pensato da lui): «Non disperarti mai per un «no» femminile. Un «no» raramente è eterno. Perciò ripeti la tua domanda e forse ti sarà risposto di «sì». Per tutti i frutti viene il giorno della maturazione». Bene, bene, terremo conto.

✻ *Serata di gala al « Manhattan » di New York. Tra i presenti, Ginger Rogers e il sindaco Fiorello La Guardia.*

◆ Scherzi della fantasia. Pochi giorni fa, un giornale d'Atene comunicava che il celebre regista Rouben Mamoulian era stato invitato in Grecia, per fare un film, dal signor Stravros Trian. Era tutta una fantasia. Non solo non c'era nessun invito, ma non esisteva neppure il signor Stravros Trian! C' era solo Mamoulian che non ne sapeva nulla...

✻ *G. W. Pabst sta lavorando a tutt' uomo per la realizzazione del suo film « Mademoiselle Docteur ». Interpreti: Pierre Blanchard e Dita Parlo.*

■ Louise Latimer è stata dichiarata, da una apposita commissione, la più piccola attrice del cinema americano. Essa misura infatti soltanto m. 1,53.

◇ *Cifre? Nel 1922 soltanto 40 milioni di persone in tutto il mondo andarono al cinema. Nel 1928 erano 60 milioni. Nel 1935, infine, ben 110 milioni di abitanti dell'orbe terraqueo passarono le serate al cinema. Che cosa avverrà nel 1936, e a quale cifra vertiginosa saliremo?*

● Marlene Dietrich e il regista Jacques Feyder si sono incontrati giorni or sono, a Londra, per la prima volta.

◆ *Che cosa ne è del cinema ungherese? Il miglior film di quest'anno sembra « Buzavirag », prodotto dalla City-Film, diretto da Stefano Szekely e interpretato da Irene Agai.*

✻ Parliamo delle nuove scritture: Werner Krauss è stato scritturato dalla Tobis per la parte principale nel film « L'amante di Parigi », film che sarà diretto dal celebre Tourjanski.

◆ *Non solo Pola Negri ha finito di girare « Mosca-Shangai », ma presto, apparendo per la seconda volta all'orizzonte della gloria, girerà altri film per conto dei maggiori consorzi cinematografici tedeschi.*

■ Cose che accadono quando si è registi. Robert Florey ha diretto, ne « L'uomo senza volto », sette film contemporaneamente. La trama de « L'uomo senza volto » si svolge infatti in uno « studio » cinematografico dove sono in lavorazione tre commedie, un romanzo spagnolo, un film tedesco, e un giallo che servono da sfondo al film.

⊙ *Una sentenza legalissima e ufficialissima, ha stabilito che Bette Davis è l'attrice più intollerabile e intrattabile che Hollywood possieda. Buona, Bette, buonina... le si potrebbe dire.*

pre bella, ma il viso, da vicino è stanco. Vi sono delle rughe e una certa ansietà che non le conoscevo.

Fuma una sigaretta. Nei suoi gesti c'è del nervosismo, dell'irritazione.

— Che cosa avete? Non mi sembrate felice. Mi aspettavo di trovarvi raggiante, di buon umore. Voi avete la gloria, la ricchezza...

— Sì, io sono celebre, sono ricca, sono felice.

Ella dice queste cose come si recita, con una punta d'ironia.

— Mancate di convinzione.

— È un'intervista?

— Come volete, ma parlatemi francamente.

Ella aspira qualche boccata di fumo e sembra sognare. Poi si volta verso di me.

— Lasciamo tranquilla la felicità. Parliamo del successo e del denaro. Li ho entrambi, ma quanto mi costano...

Fa un gesto eloquente.

— Credevo che fabbricassero il successo senza sforzo, per voi.

— Chi vi ha detto questo? Gli agenti di pubblicità... Sfortunatamente non sono loro che girano. Possono « bluffare ». Si può « bluffare » Hollywood, ma non il mondo intiero. La pubblicità è come la truccatura per le donne. Se la donna è bella la imbellisce. Ma se un'attrice non sa fare nulla, non sarà certo la pubblicità a farne una grande stella. E poi, bisogna lavorare.

Si alza e cammina in lungo e in largo, soffiando il fumo della sua sigaretta.

— Mi alzo alle sei, — mi dice. — Alle sette la mia auto mi porta allo studio. Vi arrivo alle otto. Come ben sapete le distanze sono enormi. Il lavoro comincia. Dura fino alle nove di sera. Che lavoro, dite voi? Una lavoro da forzati. Le scene che non finiscono mai, battute ripetute fino venti o quaranta volte; lo snervamento, la fatica, una sorta di monotonia che finisce per fiaccare i più resistenti. E il mio lavoro non è finito alle nove poiché, generalmente, il mio regista si mette a fare in quel momento i miei « primi piani ». Dice che ha bisogno del silenzio e della calma notturna per registrare, per il pubblico di Tokio o di Berlino, il palpitare delle mie ciglia... Questo scherzo dura a volte fino alle tre del mattino e per girare un film occorrono da dieci a tredici settimane. Dopo di che sono pronta per il sanatorio.

— E dopo il lavoro avete un'esistenza piacevole?

Ella ride.

— Un'esistenza? Non ne ho. Mancanza di tempo prima, ed eccesso di fatica, dopo. Avete conosciuto degli agenti di pubblicità e sapete che la nostra vita privata è nelle loro mani. Le serate, le feste, che fatica! Sempre le stesse facce, sempre le stesse storie. Ci si annoia in Hollywood come in nessuna altra parte del mondo... Lo sport? Ho un campo di tennis, una piscina, ma non crediate che io abbia il tempo di approfittarne... E poi, allorché una donna è stata abituata a vivere a Berlino, a Londra, a Parigi e a New York, Hollywood non è tollerabile. Hollywood è una officina.

— Capisco, ma comunque il cuore continua a vivere... Non sono vere tutte le storie d'amore?

— Se fossero vere, si chiamerebbero « scandali ». Ne parlano perché sono inventate. E poi gli affari di cuore sono controllati dai nostri contratti.

— E come?

Ella cerca in un armadietto e mi porge un foglio.

— Leggete l'articolo sette, — mi dice.

Leggo: « Miss X accetta d'osservare le convenienze e la morale pubblica. Accetta di non fare nulla che possa discreditarla agli occhi della società, o provocare nel pubblico dei sentimenti di ostilità, di sprezzo, di

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - *Direzione e Amministrazione:* Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XV. *Riproduzioni eseguite con materiale fotografico « Ferrania ».*

QUANDO NELLA DONNA
IL SANGUE CIRCOLA MALE

esso ristagna e s'ingorga nelle vene, e ad ogni ritorno periodico appariscono: irregolarità in eccesso od in difetto, perdite, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervosismo.

SEMPRE ALLA CATTIVA CIRCOLAZIONE SONO DOVUTI: varici interne ed esterne, ulcere varicose, gonfiori alle gambe, accompagnati da chiazze violacee, le flebiti, che torturano tante donne, e specialmente quelle che lavorano.

ED ANCHE A DIFETTOSA CIRCOLAZIONE sono dovute le dolorose complicazioni dell'età critica, perdite e sofferenze derivanti da metriti, tumori, fibromi nascenti, ecc.

Per evitare questi mali e questi pericoli, ogni donna premurosa della propria salute deve ricorrere al **SANADON.**

Il **SANADON**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.**

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del* **SANADON**, *Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverà l'interessante Op.* « *UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE* ».

5 Aut. R. Pref. Milano N. 49027 - IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. Pref. 6340 - 22 12 33

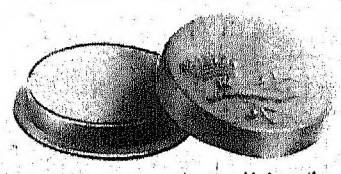
CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano



Sarà assai piacevole per Voi sentire ripetere che la Vostra pelle è

fresca come una rosa

Questo omaggio di ammirazione Vi seguirà dovunque e per molti anni ancora se saprete compensare con la Vostra intelligente prudenza le piccole traccie che il tempo tenterà di lasciare sul Vostro viso.

Due meravigliosi prodotti sono pronti a difenderVi da queste insidie: il rossetto per le labbra Khasana e il belletto Khasana.

Un lieve tocco sulle guancie e sulle labbra conserverà inalterato per tutta la giornata la Vostra giovanile freschezza.

Matita per le labbra e belletto Khasana resistono all'acqua, al bacio ed alle intemperie.

Tinte discrete: Superb I - Superb II.
Tinte forti: Corallo - Carminio.

KHASANA S. I. A.
Milano, Via Bandello 14

KHASANA

BERTOLDO
Esce il martedì e il venerdì: costa centesimi 30

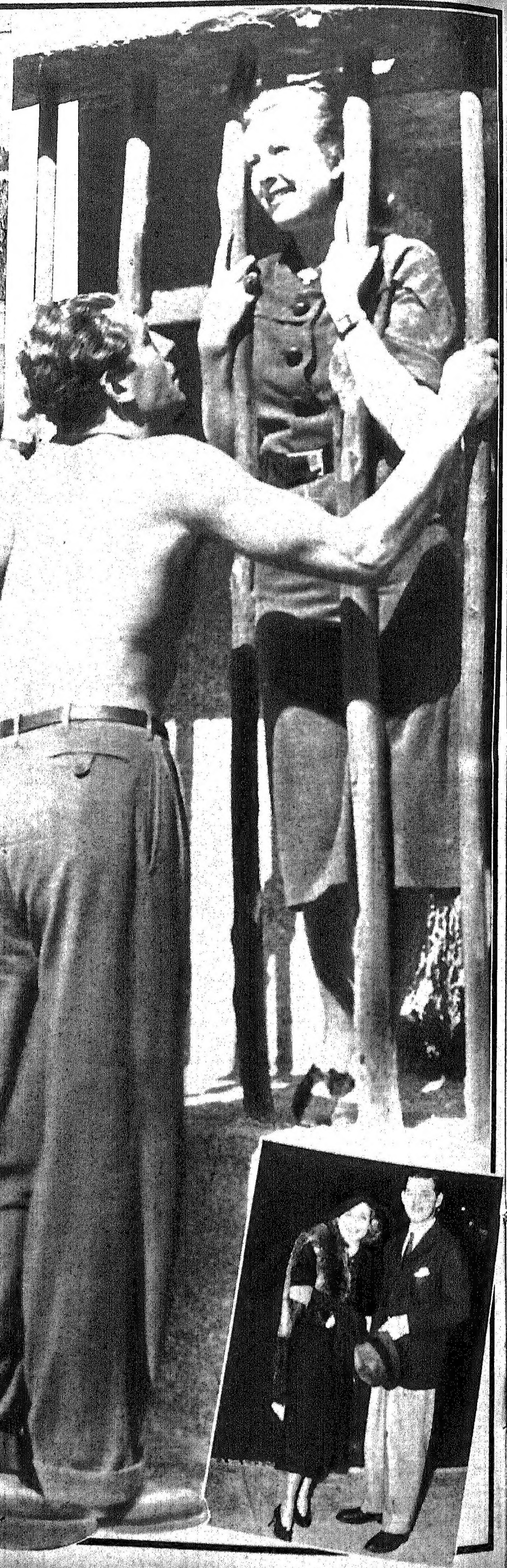
SHIRLEY

TEMPLE

Lo stupendo fascicolo a colori sull'infanzia e le interpretazioni di questa bimba prodigio lo avrete trovato esaurito presso tutte le edicole del Regno.

Qualche giorno di pazienza

e potrete acquistarlo anche voi, giacché è in corso di ristampa. Prenotatelo subito presso le edicole: anche la nuova edizione costerà solo una lira.



sospetto o di ridicolo. Si impegna di non offendere, insultare o ledere la società, sia con la propria condotta, sia portando pregiudizio in qualche modo all'onorabilità della compagnia cinematografica e dell'industria del cinema in generale ».

— Ogni Casa, — continua l'attrice, — ha un ufficio contenzioso che ha la funzione di sbarazzarsi di noi allorché abbiamo cessato di piacere. Voi non potete immaginare i pretesti che cercano quando hanno deciso di licenziarci. Un mio amico, in seguito ad una crisi nervosa sofferta a causa delle macchinazioni della sua Casa, è andato in sanatorio... Per conto mio non sono inquieta a questo proposito; la mia reputazione è una garanzia sufficiente, fino ad oggi. Ma quante disgraziate sono in orgasmo ogni sei mesi per il famoso rinnovo della loro opzione... Una vera ossessione.

— Però, — dico, — avete sempre la consolazione di guadagnare moltissimo e di pensare che potrete ritirarvi e vivere tranquillamente.

— Sì, guadagno moltissimo, — mi risponde. — Cinquecentomila dollari all'anno. Ma questo non impedisce che non sarò mai ricca e che forse morirò povera.

— ...?

— Volete vedere il bilancio di una « star »?

Ella prende un foglio di carta, una matita e scrive:

INCASSI: Dollari 500.000

Imposte federali e californiane . .	$ 300.000
Manager 10 % . .	» 50.000
Agente pubblicità .	» 10.000
Otto poliziotti . .	» 20.000
Abiti, viaggi . . .	» 20.000
Ricevimenti . . .	» 30.000
Affitto	» 12.000
Domestici	» 12.000
Assicurazioni . . .	» 12.000
Spese di casa . . .	» 12.000
Totale	$ 478.000

— E queste sono le cifre minime, — mi dice: — sono le spese irriducibili che ci sono imposte dalla vita che siamo obbligati a condurre. Vi domanderete perché ho bisogno di otto poliziotti... Non servono a nulla, una pura questione di pubblicità... Ho l'obbligo di comperare tutto quello che esiste di più costoso, sotto pena di decadere. Conoscete la famosa storiella su Charles Laughton? — mi chiede l'atrice.

— Difatti, la conosco — rispondo.

Charles Laughton si divertiva a guidare personalmente la sua automobile, una modesta Ford. Quando il suo « manager » se ne accorse fu uno scandalo: « Che cos'è questo orrore? — gridò. — Non vorrete dirmi che voi, Charles Laughton, andate a spasso in Ford senza autista? ». Addolorato, Charles Laughton si comperò una Rolls Royce, assunse un autista e un valletto.

Il telefono squilla. La segretaria prende il ricevitore.

— Miss... è uscita.

— Il telefono, — ella mi dice, — che tortura! Non oserei mai rispondere personalmente. Siamo bersagliati da tutti i « racketeers » d'America, poiché gli attori di Hollywood hanno la fama di « non resistere alla vendita »... Ci vendono di tutto... Pensate che mi hanno venduto un ascensore per una casa di campagna che ha soltanto il pianterreno.

Ed ella ride.

— I veri beneficiati di Hollywood — prosegue, — le vere « stelle » del cinematografo sono i « managers ». Prendono il dieci per cento su tutto quello che càpita e vivono a loro piacimento.

Accende un'altra sigaretta.

— Ma non parliamo più di Hollywood né di me, — dice. — È abbastanza noioso. Raccontatemi che cosa accade a Parigi.

E con la mano sottile, con un gesto stanco toglie un ricciolo dalla sua fronte.

In alto: Marlene Dietrich e Robert Donat provano una scena del loro film "Cavaliere senza armatura" davanti all'aiuto-regista. Qui sopra: Bisogna saper cavalcare, per recitare ne "Le Bande Nere" di Luigi Trenker. Per questo Laura Nucci e Sacripante, come vedete, hanno imparato. (Foto Bocci)

I veri padroni di Hollywood

Abitano tutti in Sunset Boulevard e i loro uffici sono riuniti in due o tre edifici. Questo quartiere si chiama: «Tenpercente Town» (Città del 10 per cento).

Entrando nell'ufficio del più conosciuto di questi «managers» (chiamiamolo Burke) non mi presento come un giornalista.

— Io desidererei, — dico a Mr. Burke, — sapere come si fa a diventare « manager ». Potete darmi qualche consiglio?

Burke è un piccolo uomo magro, dotato di un ventre prominente. Non ascolta una parola di quello che gli dico. Sulla sua scrivania ci sono due telefoni ed egli pratica l'arte di servirsi dei due apparecchi in una sola volta. Io lo guardo come si contemplano i giocolieri. *Curt Riess*

Al prossimo numero:

Che cos'è il 10%...

A lato: Mentre si girava "Il Corsaro Nero": Ciro Verratti e Silvana Jachino a singolar colloquio. A destra: Come se non bastassero le "coppie" che vi abbiamo mostrato a pag. 6 - 7, eccovene un'altra, Carole Lombard e Clark Gable; ma questa volta si tratta di una "vera" coppia di fidanzati. (M. G. M.).

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).